

Carlo Collodi

**Pinocchio**

[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



**E-text**

**Web design, Editoria, Multimedia**  
**(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Pinocchio

AUTORE: Collodi, Carlo

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: 9788890359767

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet: <http://www.liberliber.it/libri/licenze/>

TRATTO DA: Le avventure di Pinocchio : storia di un burattino / di Carlo Collodi ; illustrata da Enrico Mazzanti. - 2a edizione. - Milano : Rizzoli Editore, Milano, 1949.

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 28 gennaio 1996

2a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 17 gennaio 2002

3a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 19 luglio 2013

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

DIGITALIZZAZIONE:

Riccardo Scateni

REVISIONE:

Marco Zela

IMPAGINAZIONE:

Riccardo Scateni

Marco Zela

Catia Righi

PUBBLICAZIONE:

Marco Calvo, <http://www.marcocalvo.it/>

#### **Informazioni sul "progetto Manuzio"**

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber.

Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

**Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"**

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/aiuta/>

## II.

### ***Maestro Ciliegia regala il pezzo di legno al suo amico Geppetto, il quale lo prende per fabbricarsi un burattino meraviglioso che sappia ballare, tirar di scherma e fare i salti mortali.***

In quel punto fu bussato alla porta.

– Passate pure, – disse il falegname, senza aver la forza di rizzarsi in piedi.

Allora entrò in bottega un vecchietto tutto arzilla, il quale aveva nome Geppetto; ma i ragazzi del vicinato, quando lo volevano far montare su tutte le furie, lo chiamavano col soprannome di *Polendina*, a motivo della sua parrucca gialla che somigliava moltissimo alla polendina di granturco.

Geppetto era bizzosissimo. Guai a chiamarlo Polendina! Diventava subito una bestia e non c'era più verso di tenerlo.

– Buon giorno, maestr'Antonio, – disse Geppetto. – Che cosa fate costì per terra?

– Insegno l'abbaco alle formicole.

– Buon pro vi faccia!

– Chi vi ha portato da me, compar Geppetto?

– Le gambe. Sappiate, maestr'Antonio, che son venuto da voi, per chiedervi un favore.

– Eccomi qui, pronto a servirvi, – replicò il falegname, rizzandosi su i ginocchi.

– Stamani m'è piovuta nel cervello un'idea.

– Sentiamola.

– Ho pensato di fabbricarmi da me un bel burattino di legno; ma un burattino meraviglioso, che sappia ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali. Con questo burattino voglio girare il mondo, per buscarmi un tozzo di pane e un bicchier di vino; che ve ne pare?

– Bravo Polendina! – gridò la solita vocina, che non si capiva di dove uscisse.

A sentirsi chiamar Polendina, compar Geppetto diventò rosso come un peperone dalla bizza, e voltandosi verso il falegname, gli disse imbestialito:

– Perché mi offendete?

– Chi vi offende?

– Mi avete detto Polendina!...

– Non sono stato io.

– Sta' un po' a vedere che sarò stato io! Io dico che siete stato voi.

– No!

– Sì!

– No!

– Sì!

E riscaldandosi sempre più, vennero dalle parole ai fatti, e acciuffatisi fra di loro, si graffiaron, si morsero e si sbertucciarono.

Finito il combattimento, maestr'Antonio si trovò fra le mani la parrucca gialla di Geppetto, e Geppetto si accorse di avere in bocca la parrucca brizzolata del falegname.

– Rendimi la mia parrucca! – gridò maestr'Antonio.

– E tu rendimi la mia, e rifacciamo la pace.

I due vecchietti, dopo aver ripreso ognuno di loro la propria parrucca, si strinsero la mano e giurarono di rimanere buoni amici per tutta la vita.

– Dunque, compar Geppetto, – disse il falegname in segno di pace fatta, – qual è il piacere che volete da me?

– Vorrei un po' di legno per fabbricare il mio burattino; me lo date?

Mastr'Antonio, tutto contento, andò subito a prendere sul banco quel pezzo di legno che era stato cagione a lui di tante paure. Ma quando fu lì per consegnarlo all'amico, il pezzo di legno dette uno scossone e sgusciandogli violentemente dalle mani, andò a battere con forza negli stinchi impresciuttiti del povero Geppetto.

– Ah! gli è con questo bel garbo, maestr'Antonio, che voi regalate la vostra roba? M'avete quasi azzoppito!...

– Vi giuro che non sono stato io!

– Allora sarò stato io!...

– La colpa è tutta di questo legno...

– Lo so che è del legno: ma siete voi che me l'avete tirato nelle gambe!

– Io non ve l'ho tirato!

– Bugiardo!

– Geppetto, non mi offendete; se no vi chiamo Polendina!...

– Asino!

– Polendina!

– Somaro!

– Polendina!

– Brutto scimmiotto!

– Polendina!

A sentirsi chiamar Polendina per la terza volta, Geppetto perse il lume degli occhi, si avventò sul falegname; e lì se ne dettero un sacco e una sporta.

A battaglia finita, maestr'Antonio si trovò due graffi di più sul naso, e quell'altro due bottoni di meno al giubbetto. Pareggiati in questo modo i loro conti, si strinsero la mano e giurarono di rimanere buoni amici per tutta la vita.

Intanto Geppetto prese con sé il suo bravo pezzo di legno, e ringraziato maestr'Antonio, se ne tornò zoppicando a casa.